

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

già con precedenti atti di sindacato ispettivo, rimasti ancora senza risposta, l'interpellante chiedeva al Governo un intervento nella vicenda dell'Italtel che, a seguito di ristrutturazione aziendale, intende tagliare circa 5000 posti di lavoro nelle varie fabbriche del paese, di cui circa 800 nel solo stabilimento dell'Aquila;

di recente vi è stata una grande manifestazione di lavoratori a Roma (due settimane fa) ed un incontro tra le parti a Roma per avviare una trattativa;

in ambedue le circostanze il Ministro dell'industria è stato assente, il che dà la sensazione di un disinteresse del Governo nei confronti della gravissima situazione che colpisce migliaia di lavoratori;

anche i vertici della Telecom, azionista di Italtel, non hanno partecipato al tavolo di trattative —;

per quale motivo il Governo non prenda in considerazione con la dovuta determinazione la grave situazione degli stabilimenti Italtel, alla luce dei ventilati tagli occupazionali;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per sbloccare in modo positivo la vertenza evitando che vengano messi in atto i suddetti tagli con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

(2-01689)

« Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

la rivelazione, di un complesso sistema di intercettazione di controllo dei

messaggi telefonici, fax e di posta elettronica, noto come sistema *Echelon*, facente capo a Usa, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda, ha suscitato e continua a suscitare le più vive apprensioni da parte di coloro che, ben motivatamente, temono il realizzarsi di un super controllo mondiale delle informazioni da parte di un orwelliano *Grande Fratello* —:

se il Governo sia al corrente del fatto che nelle regioni settentrionali sia stato progettato, costruito e collaudato dall'« Istituto ricerche comunicazioni sociali », con sede in Torino, un dispositivo, denominato « Ermes », costituito da un programma elettronico che consente di trasformare i documenti ed ogni genere di messaggio in micropunti invisibili, nascondendoli criptografati nel ciberspazio; con tale procedimento, il documento non potrà essere localizzato se non da parte di chi abbia chiavi d'accesso variabili e conosca le « coordinate polari », anch'esse variabili, del luogo geometrico virtuale;

se il Governo non intenda esaminare l'opportunità e la necessità di tutelare gli interessi economici, industriali, finanziari, militari e, più in generale, la *privacy* dei cittadini del nostro Paese da questo supercontrollo mondiale delle comunicazioni, attraverso l'adozione del sistema sopra citato;

quali iniziative di contrasto al « sistema Echelon » intendano assumere a tali fini.

(2-01690)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come è emerso da numerosi studi e statistiche il Nord Est in generale, e la provincia di Verona in particolare, hanno perso da tempo quelle caratteristiche di « isola felice » dal punto di vista dell'ordine pubblico, che pure taluno tenta ancora di applicare al nostro territorio;

si assiste non soltanto ad un incremento quantitativo degli episodi criminosi, ma anche ad un aggravamento qualitativo, attraverso una crescente e sempre più preoccupante diffusione di rapine e di altri crimini violenti;

non soltanto le previsioni di organico delle forze dell'ordine, per la provincia di Verona, risalenti al 1989, erano state fatte proprio sulla base di questi presupposti, ma l'effettiva presenza di agenti di polizia è nettamente al di sotto di tali previsioni di organico, non soltanto a Verona ma in tutto il Triveneto;

le forze dell'ordine sono costrette anche ad agire in condizioni di arretratezza tecnologica, tanto è vero che la polizia a Verona non può disporre per esempio di un apparecchio Telecopier, indispensabile per poter trasmettere e confrontare in tempo reale le impronte digitali (che, soprattutto per gli immigrati extra-comunitari sono spesso l'unico mezzo chiaro e sicuro di verifica dell'identità);

questo ha talvolta reso possibili scarcerazioni da parte della magistratura prima che fosse possibile verificare le impronte, e quindi accertare l'identità certa e quindi la pericolosità sociale dell'indagato;

fra i problemi che le forze dell'ordine a Verona sono chiamati a risolvere vi sono quello della violenza negli stadi da parte degli « ultrà »; nel fronteggiare questo fenomeno d'altronde aveva ottenuto risultati importanti un progetto varato dalla questura di Verona, per tenere sotto controllo il fenomeno, attraverso un lavoro di analisi, ma soprattutto un continuo rapporto con la tifoseria, basato sulla collaborazione e sulla fiducia, non sullo scontro e la repressione;

l'ormai quasi certa ascesa della squadra di calcio « Hellas Verona » alla serie A rischia di far tornare d'attualità il problema, e soprattutto di coincidere con una ripresa di episodi o comportamenti vandalici o violenti :-

se sia consapevole di questi problemi;

se non ritenga che sia opportuno intervenire prima che a Verona la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza raggiunga un livello di degrado drammatico, come è avvenuto per esempio a Milano;

se non ritenga in particolare che sia utile adottare subito i seguenti provvedimenti:

a) il completamento degli organici degli agenti di polizia di Stato almeno sulla base delle previsioni del 1989, al fine non soltanto di poter disporre di un maggior numero di addetti, e quindi operare più efficacemente, ma anche di rendere più « visibile » la presenza delle forze dell'ordine, che significa svolgere – attraverso il controllo del territorio – una funzione di prevenzione e di deterrenza nei confronti di molti tipi di reato;

b) l'acquisizione nei tempi più brevi possibili di un'apparecchiatura Telecopier, finalizzata alla trasmissione e al confronto delle impronte digitali, per la questura di Verona come per qualsiasi altra sede provinciale di polizia di Stato che ne fosse ancora sfornita;

c) la continuazione e l'incentivazione – in vista del nuovo campionato di serie A – al progetto di affiancamento delle tifoserie da parte di rappresentanti delle forze dell'ordine, varato con grande efficacia dalla questura di Verona, e che potrebbe costituire un opportuno esempio da seguire a livello nazionale, e soprattutto nelle realtà nelle quali all'atteggiamento delle tifoserie è più preoccupante dal punto di vista dell'ordine pubblico.

(2-01691) « Fratta Pasini, Alberto Giorgetti, Peretti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

le morti per tumore nel sud Italia incidono per l'8 per cento sul totale mentre a Taranto la percentuale sale al 26 per cento;

nel 1997 i morti per tumore sono stati 497;

il 40 per cento del totale ha riguardato i polmoni e le vie respiratorie, (la cui causa principale è l'amianto). Il dipartimento di prevenzione della Asl ha condotto l'indagine rilevando una maggiore incidenza di casi di tumore nei quartieri a ridosso del centro siderurgico. I dati forniti dall'organizzazione mondiale della sanità collocano Taranto tra i primi posti della città del mondo dove si muore di più per cause tumorali;

gli unici impianti per la radioterapia sono a San Giovanni Rotondo, Bari e Brindisi. L'assessore regionale alla sanità Saccomanno, nel corso di una manifestazione tenuta a Taranto agli inizi del 1998 annunciò grossissimi investimenti per l'acceleratore lineare per Taranto creando tante aspettative regolarmente inevase;

l'8 marzo del 1999 lo stesso assessore ritorna a Taranto e questa volta dichiara: « per quanto riguarda il reparto oncologico la regione ha fatto tutto quello che doveva fare adesso spetta al Governo centrale stanziare i fondi » -:

quali urgenti iniziative si intenda assumere affinché si faccia chiarezza sulle responsabilità;

quali interventi intenda porre in essere perché siano garantiti i diritti di quei cittadini ammalati i quali si vedono beffare con lo scarico di responsabilità da parte di istituzioni che dovrebbero garantire loro la salute.

(2-01692)

« Malagnino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il quarto bando della legge n. 488/1992 ha segnato un'inversione di tendenza nei confronti del Mezzogiorno con una maggiore rispondenza nell'assegnazione dei fondi alle esigenze di sviluppo delle piccole e medie imprese;

tal risultato è stato ottenuto grazie all'impegno del Parlamento e del Governo che ha eliminato nel corso degli anni dei meccanismi che rischiavano di penalizzare gli effetti della incentivazione;

il successo della legge, che risulta il principale strumento di incentivazione per le imprese che vogliono investire nel Mezzogiorno, rischia di essere ostacolato dalla mancanza di risorse per i prossimi bandi;

è ormai aperto il dibattito fra le forze politiche sindacali ed imprenditoriali sull'intero sistema di sostegno alle attività produttive ed in particolare sul futuro della legge n. 488 del 1992;

nelle precedenti graduatorie si è verificato in casi purtroppo non isolati, che imprese ammesse a finanziamento non hanno utilizzato i fondi messi a disposizione dalla legge n. 488 del 1992;

va rafforzato il controllo affinché vi sia rispondenza fra incentivazione e nuova occupazione;

il Ministro dell'industria, ha annunciato nell'illustrare i dati del quarto bando, che per il prossimo futuro si andrà verso un bando generale dopo la legge finanziaria ed un secondo mirato ad un particolare settore produttivo o area « deppressa » -:

se non sia il caso di adottare le opportune iniziative per recuperare territorialmente i fondi non utilizzati nel corso dei bandi precedenti consentendo in tal modo lo scorrimento della graduatoria relativa alla legge n. 488 del 1992 per quelle imprese che non sono state ammesse a finanziamenti per mancanza di risorse.

(2-01693)

« Molinari ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica demanda alle singole conferenze provinciali organizzative la definizione dei piani di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche;

in quasi tutte le province del nostro Paese la fase preparatoria dei piani in questione non ha visto il coinvolgimento degli operatori scolastici e dei rappresentanti istituzionali di tutti i Comuni interessati;

i piani di dimensionamento sono stati predisposti, quasi ovunque, facendo prevalere volontà campanilistiche sulla valutazione delle reali esigenze dei territori;

i piani hanno privilegiato le scelte di opportunismo politico piuttosto che garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa;

quasi ovunque si è fatto ricorso alle deroghe previste dal decreto del Presidente della Repubblica in questione senza tuttavia prestare riguardo alle specificità richiamate dal comma 3 dell'articolo 2 relativo;

si è fatto ricorso ad una eccessiva verticalizzazione, con la previsione di conseguenti disagi didattici ed organizzativi per le scuole coinvolte;

numerosissime istituzioni dimensionate presentano una popolazione scolastica di gran lunga superiore alle 900 unità di alunni;

il decreto del Presidente della Repubblica è stato varato pur in mancanza della necessaria revisione degli ordinamenti scolastici;

i piani di dimensionamento hanno creato grande malcontento nei vari territori ed hanno privato, in molti casi, le famiglie e gli studenti delle pluralità di scelta dell'offerta d'istruzione -:

se non ritenga di dover intervenire per rettificare ed introdurre normative che possano essere recepite con chiarezza per una necessaria ed urgente revisione dei piani adottati dalle singole Conferenze organizzative provinciali.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

con fondamentale riforma dell'amministrazione pubblica, centrale e periferica, attuata nel 1993 dal Ministro *pro tempore* Cassese e, quindi, proseguita dal Ministro Bassanini, è stato sancito il principio, da sempre in vigore negli Stati europei, secondo il quale le funzioni di direttiva competono all'autorità politica e le funzioni di gestione, secondo tali direttive, agli organi amministrativi-burocratici;

a distanza di oltre cinque anni dalla riforma, si assiste ad un generale adattamento di tale riforma, che consente all'autorità politica di continuare a gestire direttamente gli affari e, all'autorità amministrativa, di ottenere le opportune « coperture politiche », in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalle direttive;

tale adattamento, all'insegna del più tradizionale gattopardismo, secondo il quale: tutto cambia perché tutto resti come prima, consiste nella proposta dell'amministrazione di sottoporre alcune questioni, ritenute di più rilevante interesse, all'attenzione dell'autorità politica, la quale poi nomina appositi comitati, commissioni, gruppi di lavoro, dei quali fanno parte diretti collaboratori della stessa autorità politica, che così continua a vigilare con i suoi uomini, affinché l'affare pervenga a « giuste » soluzioni;

da parte sua, l'autorità amministrativa si sente protetta dalla presenza di uomini del Ministro, del presidente della regione, della provincia o del sindaco che danno precise indicazioni risolutive -:

se non si ritenga di fornire a tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche per evitare il protrarsi di tale collaudato *modus vivendi*, che di fatto de-responsabilizza tutti, senza che siano osservati i principi della riforma del 1993, severe e precise istruzioni, sotto forma di

direttiva presidenziale, perché queste osservino i principi, di cui si è fatto cenno.

(2-01695) « Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

la situazione della riforma della politica agricola comune rappresenta un punto di frizione e di scontro tra i diversi Paesi membri, in particolare Germania, Francia e Italia, per la quantificazione della spesa agricola;

il tetto di spesa previsto per la politica agricola comune si attesta intorno ai 307 miliardi di euro, circa 595 mila miliardi di lire;

lo sforamento del tetto di spesa si aggira intorno ai 25 miliardi di euro, circa 49 mila miliardi di lire, e rappresenta una somma non accettabile da parte di molti paesi membri;

la Francia, storicamente la prima beneficiaria dei fondi agricoli europei, si proclama in favore di una linea di austerità, ma ha avanzato richieste che costerebbero al bilancio comunitario 12 miliardi di euro, quasi la metà dei 25 miliardi da impegnare per accontentare tutti i Quindici;

la posizione francese nel contesto della riforma globale dell'agricoltura europea preoccupa l'Italia, soprattutto sulla questione latte, carne e seminativi —;

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano per uscire dall'*impasse* che si è venuta a creare a livello europeo sulla riforma agricola, e quali siano le proposte italiane per tutelare le produzioni delle varie regioni agricole a livello comunitario e garantire la tenuta complessiva dell'intero comparto agroalimentare.

(2-01697)

« Lembo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la rigida posizione assunta sulla « questione banane » inasprisce pesantemente i rapporti commerciali fra Stati Uniti e Unione europea;

non si può condividere la decisione da parte degli Stati Uniti di introdurre sanzioni economiche a danno di questi paesi europei che hanno consentito l'accesso preferenziale per le banane provenienti dalle ex colonie europee a discapito delle produzioni più concorrenziali dei paesi latino americani, commercializzate dalle compagnie Usa;

tali sanzioni penalizzeranno soprattutto paesi come l'Italia che hanno un notevole *export* verso gli Stati Uniti di prodotti come il vino, il prosciutto e la pasta, che verranno gravati di dazi oltremodo pesanti con grave nocimento alle nostre esportazioni;

gli Stati Uniti si nascondono sempre dietro la classica frase « dobbiamo difendere i nostri diritti » per giustificare l'applicazione di sanzioni economiche e di interventi militari in diversi Stati andando ad inasprire odi e rancori;

l'economia mondiale non può essere arbitrariamente messa in discussione dal dispotismo di una nazione che crede di essere il « guardiano del mondo » —;

quali iniziative si intendano intraprendere a livello europeo e internazionale per stigmatizzare un simile comportamento da parte degli Stati Uniti nei confronti di Stati che, nel nostro caso, sono anche alleati nell'ambito della Nato;

quali iniziative urgenti si intendano adottare in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) perché lo stallo delle trattative sulle banane si risolva e non comprometta ulteriormente i rapporti tra Stati Uniti e Italia e Stati Uniti e Unione europea.

(2-01698)

« Lembo ».